ARENE CANDIDE: A FUNCTIONAL AND ENVIRONMENTAL ASSESSMENT OF THE HOLOCENE SEQUENCE
(EXCAVATIONS BERNABO' BREA-CARDINI 1940-50)

edited by
ROBERTO MAGGI
with the collaboration of Elisabetta Starnini and Barbara Voytek

ROMA 1997
RIASSUNTO

Si esaminano le cause che hanno facilitato o contrastato l'accumulo di resti dei Molluschi terrestri nella stratigrafia. Vengono invocati come positiva la vicinanza di certe zone della cavità a rami secondari, doline, fratture che consentivano connessioni con l'esterno della grotta; come negativo il disturbo antropico per una buona parte dell'area interessata.

Le specie vengono riunite in quattro associazioni faunistiche che hanno esigenze ambientali differenti: igrofilo-fiticola, mesofila, petricolo-rupticola, mesoxerofilica mediterranea. Su questa base si passa all'esa-me delle varie componenti nella stratigrafia, con l'aiuto, ove possibile, di analisi statistica; si esamina anche l'eventuale significatività di certe specie (Heliocodonta obvoluta, Pomatias elegans, Solatopupa similis, Helicogona cingulata, Rumina decollata) e di certe associazioni.

Nella fase successiva si tenta una ricostruzione paleoambientale della zona circostante la cavità e si giunge a raggruppare i vari livelli di scavo e i vari momenti culturali in base alla struttura del popolu-mento malacologico. Ne risultano sette periodi:

1. Liv. 28-27 = bosco deciduo con latifoglie e misto a monte della grotta con sottostante retroduna.

2. Liv. da 20 a 17 = generale tendenza degli am-bienti alla banalizzazione e calo del popolamen-to rupestre.

3. Liv. 16, 15, 14 = stabilizzazione degli aspetti descritti in precedenza.

4. Liv. da 13 a 8 = crisi ambientale; sulle pendici collinari resta il bosco anche se impoverito.

5. Liv. da 7 a 4 = tendenza a una maggiore differenza-aione dei biotipi e apparente superamento della crisi ambientale.


Vicino alla cavità coesistono quindi due ambienti: il bosco a latifoglie e misto, talora tendente al lecc-o e comunque chiariificato; la duna ai piedi della grotta con retroduna secco e cespuglioso che si raccorda al leccetto.

E' di sicuro interesse la macroscopicità di alcuni eventi, tipo il chiaro declino ambientale con modifi-che faunistiche dal liv. 28 al liv. 17; la crisi ambientale che interessa i livelli dal 13 all'8; infine un par-ziale recupero della malacofauna e una sua maggiore differenza-inizione tra i livelli 7 e 4. Si manifesta un quadro ormai modificato per i momenti finali del'occupazione preistorica (Liv. 3 e 2) rispetto a quello ipotizzabile per il Paleolitico finale (Liv. 27, 28).

Sotto il profilo biogeografico, si nota la presenza di Parmacelia valencieni in territorio italiano, indice di una più ampia diffusione della specie nel tardo Paleolitico e fino all'inizio del Neolitico.

ABSTRACT

After initial considerations on the factors affecting or allowing the sediment of land snails in the stratigraphy, the Author examines four faunistic assemblages grouping 23 recording species. The hygrophil-woodland assemblage is like a fringe of the most important mesophile one, sometimes with Helicodonta obvoluta or like an Oxycillete-Limace-tum. The mesophile assemblage prevails from the beginning of the Neolithic and Pomatias elegans is the most important element. In the stony soils-rupestral assemblage there is an important increase of Solatopupa similis from the Early Bronze. The meso-xerophile Mediterranean assemblage confirms the presence of a back-dune on the foot of the cave; Rumina decollata becomes an important element from the Late Bronze Age. Two different and con-tiguous environments are depicted: on the hill slopes, back the cave, there is a woodland cover more or less rich with periods of clearance and increase of Quercus ilex; under the cave along the litoral there is a shrub backdune.

From the Early to the Middle Neolithic there is a slow but continuous environmental degradation, till the Late Neolithic where is supposed a local crisis that seems to be overcome only in the lev. 7. During the Copper Age the landscape becomes drier and in the upper prehistoric layers there is the evidence of more stony and dry soils with shrubs.

Giudizio sulla validità delle ricerche, riferite alla malacofauna.

E' corretto affermare che trattandosi di scavi condotti tra il 1948 e il 1950, l' idea di raccogliere con cura tutti gli elementi faunistici « visibili » nel corso della setacciatura, è stata encomiabile e lungimirante. I risultati sono invece deficitari per la qualità del-l'informazione dato che vi è abbondanza di demoni di media e grossa taglia ma mancano totalmente quell piccoli, intendendo come tali gli esemplari che oscillano tra 1 e 5 mm. Tecniche più accurate di setace-\nitura con luce tra le maglie molto ridotta o di flottazione consentono uno spettro più ampio di dati. Più specie e più individui si ottengono, più il quadro faunistico sia macro che micro ambientale diventa completo.

Francamente rimane un dubbio: dato che nelle grotte finisce solo una parte della fauna esterna, e che in esse il disturbo antropico poteva essere elevato, c'è da chiedersi se le grotte sono davvero adatte per fornire dati che in qualità e quantità consentano di studiare il paleoambiente. Questi limiti sono stati più volte evidenziati. Utile quindi chiedere maggior cura e tecniche di raccolta più sofisticate (compresa la microsetacciatura) nel corso dello scavo onde evi-tare che le informazioni che si ricavano restino co-munque limitate e vaghe.